

Ploaghe. Un anno fa il rogo che aveva devastato le campagne: ancora molti danneggiati non sono stati risarciti

«Dopo l'incendio il pericolo di frane»

La denuncia di un agricoltore: cumuli di detriti rischiano di cadere sulla Sassari-Tempio

PLOAGHE. A distanza di quasi un anno dal tragico incendio che aveva messo in ginocchio Ploaghe, devastando gran parte dell'agro e distruggendo l'intera pineta comunale, sono diversi i cittadini che, pur avendo subito danni consistenti, non hanno percepito alcun risarcimento.

«Ho segnalato i rischi ma finora nessuno è intervenuto»

Aracconta un caso emblematico: Giovanni Mulas, proprietario di diversi appezzamenti, che denuncia

l'impossibilità, ancora oggi, di poter usufruire a pieno e di poter lavorare nel suo podere.

Afferma infatti Mulas: «Durante le operazioni di spegnimento dell'incendio, per cause di forza maggiore, due pa-

le gommate della Protezione Civile hanno abbattuto parte della recinzione e un tratto di muro di mia proprietà, confinante con la strada Sassari-Tempio. È accaduto — spiega ancora l'agricoltore — che il materiale rimosso è

stato depositato in prossimità di uno strapiombo adiacente alla strada. Una situazione di cui già diversi tecnici hanno verificato l'alta pericolosità perché potrebbe dare origine a frane».

Mulas ha segnalato i ri-

schii, ma «nonostante le mie diverse sollecitazioni ai vari uffici di competenza il pericolo persiste tutt'oggi, e ancora nessuno ha provveduto a eliminarlo».

Nel frattempo ha cercato di fare quello che gli era possibile. «Oggi con i miei risparmi, sono riuscito a sistemare parzialmente il terreno, pagando senza ricevere alcun rimborso per il ripristino, dopo il dissodamento e il parziale scasso. Purtroppo per quanto riguarda la grave situazione di pericolo per eventuali frane dei cumuli di massi e terra depositati, non ho i mezzi per poter effettuare tale operazione, e non so più a chi rivolgermi dopo aver presentato diverse denunce del fatto affinché venga risolta questa incresciosa situazione», conclude amareggiato.

Nicola Sollinas